Anno XXXIII — Giovedì 3 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 183

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DAL TACCUINO DI UN SOLITARIO

Non mai appartenni all'esercito; e neanche ebbi mai simpatie per la vita militare.

Anzi, interrogando l'animo mio all'infuori d'ogni riflessione, trovo che l'istituto della milizia non ci dovrebbe essere, come non ci dovrebbero essere negli uomini la prepotenza, l'ingiustizia, il sopruso, l'egoismo spietato, l'avidità insaziabile, la rapina.

Il mondo però e fatto così: che l'uomo, questo animale poco grazioso e meno benigno, vuole essere in continua lotta coi proprii simili onde procurarsi il predominio dell'uno sull'altro, e di contendere il più bello ed il più buono agli altri, uccidere e sterminare onde raggiungere la vittoria a cui tende con anima affannata.

L'uomo, anche quando arriva alla più illustre civiltà, non ismentisce giammai l'origine sua selvaggia e tutti i suoi istinti brutali. Civilizzandosi, esso apprese ad ammantare con mille finzioni, con splendide parvenze i suoi istinti di natura.

Questo immutabile stato di cose portò la necessità in ognuno di stare sulla difesa, e nei più forti di passare all'offesa. Da ciò, probabilmente coll'andare del tempo e colla civiltà, l'istituzione delle milizie.

Visto, che chi ha milizie più agguerrite e numerose può avere dei grandi vantaggi sopra gli altri colle invasioni, colle spogliazioni, colla schiavitù, così fu tanto acuito l'ingegno umano da inventare armi e di escogitare una scienza militare, onde meglio difendersi ed al caso più efficacemente offendere.

—

La divisione in società umane della stessa origine, dell'istessa lingua e per identicità di costumanze, è naturale.

Da codesta socievolezza sorsero le Patrie.

L'amor di patria è figlio dell'amor di famiglia. La famiglia è tendenza naturale.

L'idea pura socialista che bandisce le patrie, la famiglia ed il denaro unicamente perchè codeste istituzioni sono origine unica d'ogni lotta fra popolo e popolo e d'individuo contro individuo chiarisce un intendimento altissimo, ma nel contempo ella è, e sempre sarà una splendida utopia. Credere di poter ottenere l'uomo sottomesso alla giustizia, allo amore del prossimo, alla temperanza, alla rinuncia piena ed assoluta della prepotenza, dell'insaziabilità, delle mire orgogliose ed egoistiche, è sogno di menti cui l'ideale oscura il raziocinio.

Il mondo rimarrà sempre lo stesso. Da qui la necessità del possesso in ogni Nazione della propria forza, di perfezionarla, d'ingrandirla, finchè sorga il bisogno generale di limitare codeste forze, dopo però un periodo di guerre e che le più gravi questioni politiche dell'attualità siensi appianate, almeno provvisoriamente.

Tutto però sarà precario, poichè la brama di soverchiarsi riprenderà il suo impero.

La guerra quindi durerà quanto la umanità. (Speriamo di no. *N. d. R.*)

Nelle presenti società, le questioni sono tante e così gravi, gli abusi furono così grandi e sfacciati, che la guerra diviene necessaria, ed in qualche caso può essere la massima delle fortune per una Nazione.

Come sono ingenui coloro che formarono una lega per la pace!... Dimostrarono di credere che l'uomo per effetto della civiltà possa sopprimere in sè i suoi istinti. Davvero che questo è un colmo, se pure non sia anche questa una finzione.

—

Ma se alla lega per la pace si può accordare una iscusante nella nobiltà di sentimento di cui alcuni possono essere presi, non si può per analoga ragione assolvere i nostri partiti sovversivi quando vorrebbero abolito o per lo meno ridotto l'esercito a proporzioni esigue.

Il perchè di ciò è chiaro, lo si comprende, nè giova che appoggino il loro desiderio sulla economia, sul bilancio profligato dell'erario pubblico. Se i partiti avanzati italiani, nella riduzione dell'esercito fossero sinceramente spinti dal sommo bene dell'economia e non da altri fini, innanzi di pretendere che la Nazione s'indebolisca, e tronchi i proprii nervi, in omaggio alla questione economica, alzerebbero energicamente la voce contro l'ordinamento nostro amministrativo, contro quel pessimo sistema complicatissimo che, senza assicurare il miglior andamento dei pubblici servizii, esige un numero stragrande d'impiegati, i quali alla loro volta lavorano pochissimo e malissimo.

Quei signori dei partiti estremi, saranno buoni patrioti, ma acciecati tanto dalle passioni politiche da non comprendere, forse, a quali pericoli andrebbe incontro l'Italia, se diminuisse l'esercito e l'armata com'essi vorrebbero. Pur troppo l'Italia è nella durissima necessità di trovarsi forte in armi, tanto in terra che in mare. Da ciò può dipendere, date certe contingenze, dell'esistenza sua. Sarebbe giusto, anzi di dovere esigere da tutti che l'amministrazione militare fosse regolata da più severi principii di economia evitando tutto il superfluo ed inutile, e fosse studiata meglio la scienza militare.

Ma quei signori di sinistra estrema hanno più volte detto: «Noi non possiamo nè vogliamo conquiste nè espansioni. Di codesti lussi è giuocoforza farne a meno perchè siamo poveri. Abbiamo abbastanza delle nostre miserie in casa da curare e di terreni incolti da bonificare. E per la difesa del paese sia la Nazione armata. Tutti soldati e pochissimi soldati sotto le armi, come la prospera e libera Elvezia, come la grande Repubblica Americana ecc. ecc.»

Veramente, fatto calcolo dell'arrabbattarsi continuo dei partiti in Italia, e segnatamente dell'antinazionale ed antiunitario clericale; e facendo riflesso alla scarsissima educazione civile del popolo italiano ed alla educazione politica, quasi nulla c'è tanto poco da fidarci della Nazione armata, che sarebbe un errore immenso a ridursi a codesti mali passi. N'ebbimo un esempio nella defunta guardia nazionale.

Dissi, in un punto di queste note, che la guerra è talvolta una necessità, vale a dire se la Nazione è minacciata o lesa nei suoi diritti. Ma dissi inoltre la guerra essere utile. Sembra un paradosso, eppure è vero. Di questo ai nostri giorni ci diede una prova luminosissima la Prussia.

Cos'era la Prussia dopo la caduta di Napoleone I?... Uno dei 34 Stati germanici, di cui teneva l'Austria l'egemonia come potenza maggiore della Confederazione.

La Prussia, benchè esausta dopo quel periodo di guerre volute da Napoleone I, non pensò ad economizzare sull'esercito. Avrà studiato di spendere bene, non mai a non spendere ed a non studiare.

Per effetto di codesto studio costante di sviluppare la scienza militare, di fare del paese una caserma, cosa è risultato?... Sono fatti contemporanei che molti di noi hanno udito e veduto.

La guerra dello Schleswig-Holstein fu il primo esperimento dello sviluppo dato al suo armamento e del lungo studio dei suoi generali.

La Danimarca dovette cedere in obbedienza di quella gran legge, che cioè il men forte debba rimanere schiacciato dal più forte.

Siamo venuti al 1866 e la Prussia si pone in lotta coll'Austria, la vince e le detta la legge.

Quattro anni dopo, essa Prussia divenuta capo della Confederazione, arditamente attacca la Francia, paese di splendide tradizioni militari, e la vince, la schiaccia.

Da quest'epoca la Germania costituitasi Impero, acquista un credito immenso presso tutti i popoli. Da allora la Germania potè dirsi temuta e rispettata da tutti.

Dopo la grande guerra del 1870 il lavoro industriale tedesco prende uno sviluppo sempre crescente, tanto ch'essa si è resa nel volger di un trentennio appena, la rivale della stessa Inghilterra nel campo economico industriale. Tanta prosperità finanziaria e tanta forza morale, la Germania non la deve alla sola attività ed abilità dei suoi figli, poichè questi ebbero un potente aiuto nell'esito fortunatissimo delle sue tre ultime guerre a brevi intervalli. La sua potente ed ottima organizzazione militare, prova inoltre che il militarismo può esistere senza rovina della prosperità pubblica.

Se l'Italia, oggi cotanto screditata all'estero da essere calcolata un bel zero, se l'Italia trova molta difficoltà nei suoi lentissimi progressi industriali ed agricoli, non tutto questo dipende dalla inabilità ed ignoranza dei suoi abitanti, ma dall'esito sfortunatissimo delle due guerre sostenute da sola, dopo raggiunta la sua unità. Dall'aver perduto in guerra le deriva quella dolorosa conseguenza di essere dileggiata sfacciatamente ed imprudentemente in tutto il mondo. Il 1866 ed il 1896 sono per noi due date fatali. Non abbiamo perduto soltanto le battaglie ma il credito, le influenze, con grave danno dei nostri interessi. Non escludo però che i nostri danni non siano accresciuti dalla nostra cattiva amministrazioni, dalla ignoranza ed apatia degli abitanti.

Ed ora per uscire da codesto stato di cose dannosissimo nel morale e nella economia, l'Italia nostra invece di sdegnare le armi, di abolire l'esercito. onde far piacere ai partiti estremi acciocchè essi pure arrivino al godimento del potere con tutti i vantaggi inerenti, dovrebbe invece, anzi avrebbe dovuto da molto tempo prepararsi alla guerra. L'Italia ha bisogno grandissimo di questa, ma dev'essere talmente preparata da essere quasi certa della vittoria.

—

A proposito dell'antimilitarismo di certuni, vediamo la Cina a che punto si trova perchè ignora l'arte militare nè mai abbia voluto fare un passo in questo campo. Il Giappone, benchè piccolissimo in confronto dall'Impero Celeste, lo debellò splendidamente nel 1891, ed ora questa grande Cina è in balia di chi vuole andarci a rubare una qualche provincia. Ha resistito solo all'Italia, perchè l'Italia non sa farsi valere mai. Fu evocato lo spettro africano ed il Ministero non ha osato compiere il suo programma. Strano modo di sentire il patriottismo in Italia, col dimostrarsi fiacchi ed imbelli, tantochè perfino i Cinesi, che non si son opposti allo sbarco di un centinaio di soldati tedeschi, o francesi o russi, mostrarono i denti all'Italia come ad una pretenziosa inetta affatto alla più piccola guerra.

Si dirà che non sono confronti da farsi perchè la Cina è un paese semibarbaro, o veramente di una civiltà molto diversa dalla nostra; ma neanche un popolo di civiltà europea avanzatissima e repubblicano per giunta, avendo trascurato la milizia, non fa oggi la migliore figura.

Ha bensì vinto la Spagna, ma perchè era suonata l'ora della dominazione spagnuola nelle sue antiche colonie. Se la flotta americana si fosse trovata di fronte, non dico alla inglese, francese o russa, ma forse a qualche altra molto minore, ma condotta da abili ammiragli, non si sa come sarebbe andata a finire.

Ed ora alle Filippine le truppe repubblicane si mostrano assai poco capaci di fronte agli insorti. I soldati improvvisati, pare provato, che ben poco valgono in una guerra lunga e difficile.

Ma si dirà qui: e i soldati di Garibaldi non erano forse improvvisati, e ciò malgrado riescirono sempre vincitori?

Non è vero intanto che nelle reclute di Garibaldi vi fossero tutti novellini. C'erano vecchi soldati del Generale, c'erano provenienti dall'esercito regolare e di paesi stranieri. E poi c'era Garibaldi; e dei Garibaldi Natura non ne stampa neanche ogni secolo. Bastava il suo nome per scoraggiare i nemici. Garibaldi era un genio, ed i genii s'impongono anche alle masse armate, poichè possiedono una forza morale tanto grande contro cui s'infrangono tante altre forze.

Poichè l'esercito e l'armata sono una forza giovevole allo sviluppo delle fonti della ricchezza Nazionale, alla potenza ed al rispetto, non trascuriamo questo fattore di civiltà e di benessere.

La posizione geografica poi dell'Italia lungo due mari, la chiamano al campo fecondissimo dei traffici marittimi. Ma la base più solida alla sua espansione commerciale, sarà di possedere una delle più potenti armate.

Distruggere l'esercito, annientare l'armata condurrà certamente alla sfacimento dell'unità ed alla sua assoluta povertà, ciò ch'è nei voti del partito nero.

Che i neri stuzzichino i rossi con le loro arti di cui furono maestri, sembra certo.

L'anniversario della libertà svizzera

Zurigo 1. Per disposizione del Consiglio federale questa sera tutte le campane di tutte le chiese della Svizzera, di qualsiasi confessione, suoneranno a stormo durante un quarto d'ora, onde rammentare al popolo l'alleanza offensiva e difensiva che i tre Cantoni di Uri, Schwitz e Unterwald strinsero il 1° agosto 1291 contro Alberto I di Habsburgo, giurando difendere reciprocamente le loro persone, le loro famiglie e i loro beni, e di non voler più riconoscere alcun giudice supremo.

L'affare Dreyfus

Per il processo di Rennes

Una lettera di Sandherr

Parigi 1. — In seguito a numerosi lagni della stampa il Consiglio dei ministri ha ordinato al Consiglio di guerra di Rennes, di tenere il processo Dreyfus nella spaziosa sala del Ginnasio di Rennes invece che nella sala che si era scelta fin da principio e che risulta troppo piccola.

E' imminente l'arrivo a Rennes dell'ex presidene della Repubblica Casimir Perier, dell'ex ministro delle colonie Lebon e del maggiore Forzinetti, ex direttore delle carceri militari del Cherche-Midi.

Si dice che il comissario governativo, maggiore Carrière, si limiterà a riassumere nella sua requisitoria tutti gli argomenti favorevoli e contrari a Dreyfus, lasciando al Consiglio di guerra di prendere la decisione finale.

—

Nel giorno della degradazione di Dreyfus (giugno 1895) Ulrico di Civry allora direttore dell'*Echo de l'Armée* avendo avuto dal capitano Attel comunicazione della pretesa confessione di Dreyfus a Lebrun-Renaud, scrisse a questo proposito, pel suo giornale, un articolo violentissimo contro il «traditore».

Però, prima di licenziarlo per le stampe, egli ebbe un scrupolo e volle farsi confermare i fatti che vi erano narrati dal colonnello Sandherr col quale era in relazioni d'amicizia. Civry diede quindi le bozze dell'articolo al colonnello Georgin antico sottocapo di gabinetto del generale Campenon e collaboratore dell'*Echo*, perchè le portasse a Sandherr.

Ora ecco la risposta che gli mandò il colonnello Sandherr:

Sabato 5 giugno 1895.

Mio caro De Civry

«No; non pubblicate l'articolo che Georgin mi ha mostrato. Esso aprirebbe le porte a discussioni inutili, perchè, ve lo dico sinceramente, esso non è esatto. Dreyfus non ha fatto al capitano della guardia repubblicana delle confessioni nel modo in cui ve n'è stato parlato. E poichè queste confessioni non possono far testo, non è il caso che voi le opponiate alle pubbliche proteste d'innocenza del condannato.

«Questi ha semplicemente rammentato le parole del ministro che il comandante Du Paty era stato incaricato di riferirgli. Il capitano, il quale ha, senza ragione, divulgato la conversazione che ebbe col condannato prima della degradazione, ha omesso involontariamente di riprodurre le parole *diceva egli*, che il condannato pronunciava riferendosi al discorso del ministro, e cioè: *Se io ho consegnato dei documenti — diceva egli — fu per averne degli altri*».

«Io ignoro il testo completo di questa frase, ma siate certo che è del ministro e non di Dreyfus.

«Questo equivoco potrebbe provocare le proteste della difesa o della famiglia di Dreyfus. Passate, dunque, l'incidente sotto silenzio. Del resto, meno parlerete di questa triste faccenda, nell'*Eco de l'Armèe,* e meglio sarà per noi. Avete di meglio a fare. Georgin è d'accordo co me.

«Tutto vostro *Sandherr*»

L'articolo fu quindi soppresso, e l'*Echo de l'Armèe*, il giorno dopo, parlando della degradazione, non faceva alcun cenno dell'incidente.

Vittime dell'affare Dreyfus

Parigi 2. — Il Consiglio di disciplina della Università inflisse a Weil, professore del Liceo *Voltaire* tre mesi di sospensione e la soppressione di terzo del suo stipendio per aver fatto in classe l'apologia di Dreyfus.

Uno strano avvelenamento

a Parigi

Un delitto strano è venuto a sviare l'attenzione parigina dall'assorbente affare Dreyfus: una donna velata diede un confetto avvelenato ad una bambina sulla pubblica via, e la piccina ne è morta.

Maria Luigia Saintenay, bambina quattordicenne, usciva dalla scuola con due compagne, quando sull'angolo della via Pache fu avvicinata da una donna vestita dimessamente, il volto celato da un fitto velo, che le disse:

— Buon giorno, carina. Non mi riconosci? Son tua cugina.

La signora abbracciò la Maria, e le diede dei ciocolattini, di cui fece parte anche alle di lei piccole amiche. Poi, secondo la testimonianza di queste, la donna misteriosa diede alla Maria un confetto bianco, una pastiglia, e si congedò affettuosamente.

Appena a casa la Maria si sentì male, fu chiamato un medico, ma a nulla valsero le cure, la povera bambina presto moriva fra gli spasimi più atroci.

Informata la polizia si pensò subito di cercare a chi potesse giovare questo delitto.

Una signora Conderc che ha 70 anni ed abita ad Asnières è molto ricca, e non avrebbe altri eredi che una signora vedova Conderc da parte del marito e la povera bambina avvelenata.

Fra la famiglia delle due cugine non c'era buon sangue, tanto più che la signora Conderc possiede 25 mila franchi di rendita, e la famiglia della Maria Saintenay è povera; però la cugina ricca, cercava di veder spesso la coereda e le dimostrava molto affetto.

Fu subito perquisito il domicilio della signora Conderc, non vi si trovò traccia di veleno, nè gli abiti che le amiche di Maria indicarono. Anzi vi sarebbe una circostanza capitale, le due amiche di Maria videro una donna poveramente vestita, piccola e incurvata che pare inoltrata negli anni; invece la signora Conderc è alta, aitante della persona.

Arrestata, confrontata colle due ragazzine, queste non la riconobbero; inoltre la signora Conderc provava l'alibì, il giorno del delitto, all'ora in cui avvenne, essa dice che si trovava in un magazzino di mode, ai *Printemps*.

La signora Conderc è intanto mantenuta in arresto, e si attendono i risultati della autopsia sul corpicino della povera Maria; ed il pubblico parigino aspetta la chiave del nuovo mistero.

Le caccie boreali

dei Principi di Napoli

Si ha da Cristiania:

Il Principe e la Principessa di Napoli hanno lasciato nei paesi boreali non ingloriosi ricordi del loro valore cinegetico. A bordo del yacht «Taurus», noleggiato in Inghilterra, essi si recarono allo Spitzbergen e, benchè al passaggio dell'isola cosidetta degli Orsi il tempo fosse splendido, non vollero approdarvi per giungere sollecitamente all'Eisfjord ed essere i primi, quest'anno, a darvi la caccia alle renne. Ivi li attendevano visite poco allegre: quelle dei norvegesi, che vi avevano passato l'inverno, e dei quali uno era malato di scorbuto, un altro aveva un dito gelato così che si dovette amputargliele.

I Principi italiani mandarono a quei poveri diavoli vettovaglie d'ogni sorta, ma non ne poterono pressochè far uso perchè i denti traballavano loro in bocca e alcuni cominciavano già a cadere Lungo l'Eisfjord il Principe e la Principessa uccisero ben cinquantanove renne e ne portarono seco soltanto le teste, Di lì «Taurus» passò a Kingobai, dove venne fatta una caccia enorme di bianche oche settentrionali dalle piume finissime. Il Principe potè anche uccidere alcune foche e aveva divisato di recarsi a visitare la casa del pallone d'Andrèe, ma stante l'accavallarsi dei ghiacci dovette tornare all'Eisfjord.

Una scommessa di lire 50,000

per Dreyfus

Telegrafano da Londra che il banchiere Leev di Liverpool scommise duemila sterline (50000 franchi) che Dreyfus sarà assolto dal Consiglio di guerra di Rennes.

Le lettere del Papa e della Regina d'Olanda

per la conferenza della pace

Roma 1. L'*Osservatore Romano* pubblica il testo delle lettere scambiate tra la Regina Guglielmina d' Olanda e il Papa a proposito della conferenza della pace, lettere chè furono già pubblicate dal *Dagblad* il 30-31 luglio.

La lettera della regina Guglielmina porta la data del 9 maggio 1899 e dice che « la regina Guglielmina, in seguito all'allocuzione pontificia dell' 11 aprile in favore della pace, crede di dovere comunicare al Papa la convocazione di una conferenza dietro iniziativa dello czar, e chiede l'appoggio morale del Papa pella riuscita dell'opera generosa dello czar ».

La lettera del Papa porta la data 29 maggio 1899 e assicura non soltanto del suo appoggio morale, ma della cooperazione effettiva come spetta alla missione del Papa, che possiede come l' investitura di mediatore di pace da tradizioni secolari.

La lettera soggiunge: « La storia attesta quanto fecero i Papi per addolcire colla loro influenza le leggi disgraziatamente inevitabili della guerra, per arrestare, quando sorgessero conflitti tra popoli o tra principi, ogni lotta sanguinaria, e per terminare amichevolmente le controversie più acute tra le nazioni, e sostenere coraggiosamente il diritto dei deboli contro le pretese dei forti.

Noi pure, malgrado l'anormale condizione in cui siamo ridotti, per ora, abbiamo potuto metter fine a gravi divergenze tra nazioni illustri come la Germania e la Spagna, ed anche oggi abbiamo fiducia di poter presto ristabilire l'armonia tra due nazioni dell'America del Sud, che sottoposero la loro contesa al nostro arbitrato.

« Malgrado gli ostacoli che possano sorgere, continueremo, poichè il dovere ce lo impone, a compiere la tradizionale missione, senza desiderare altra gloria che quella di servire alla causa santa della civiltà cristiana. »

La vendetta dell' indiana

A Tahlequah, capoluogo del territorio degli indiani Cherokee (America) viveva oltre ad altri pochi bianchi un negoziante a nome Giuseppe Ryan. Questi conobbe una bellissima fanciulla indiana, miss Hattie Red-Bird, un' indiana, civilizzata però, che nel nome soltanto rammentava la sua discendenza dai Pellirosse; e le giurò amore. Ma un bel giorno l'abbandonò per promettersi sposo ad un'altra bellissima indiana Bertie Sanders. Hattie meditò un'atroce vendetta.

La scorsa settimana tutta la famiglia Red-Bird, ch'è molto ricca e considerata, intraprese un piccolo viaggio per visitare dei parenti; Hattie sola, col pretesto di aver bisogno di riposo, rimase in casa.

Scrisse subito una lettera al Ryan, pregandolo di venire da lei un'ultima volta. Infatti egli comparve. Hattie, mostrandosi indifferente, gli domandò perchè l'avesse abbandonata. — Questo non ti guarda rispose l'antico fidanzato.

Il sangue ardente della bella indiana diede un tuffo: ella stava per slanciarsi sull' infedele. Ma aveva un progetto migliore: voleva bensì uccidere l'amante, ma voleva che la morte fosse un martirio.

Gli disse allora che anch'ella s'era trovata un altro sposo, che sarebbero rimasti buoni amici egualmente; e, a ratificare il patto dell'amicizia, gli offerse da bere. Egli bevette, e pochi minuti dopo era addormentato. Il vino conteneva un narcotico.

Allora l' indiana aperse una specie di trabocchetto nel pavimento e fece calare l'amante in una buca oscura, una specie di cantina piuttosto profonda e tanto stretta che uno poteva appena tenersi ritto ma non fare alcun movimento e che serviva alla famiglia per tenervi le vivande al fresco. Quindi la ragazza, presa una gran secchia d'acqua gelata, incominciò a versarne a goccia a goccia sul capo dell' infelice che invano domandava pietà. Quattordici ore durò quell'orribile supplizio; finalmente la morte venne a liberare il disgraziato. Allora miss Hattie, soddisfatta dell'opera sua, si mise a letto e si addormentò profondamente.

La scomparsa del Ryan apparve strana ad alcuni, egli fu cercato, e ben presto si ritrovarono le sue tracce che conducevano fino in casa Red-Bird.

Quando vide il suo delitto scoperto, la ragazza non mostrò ombra di paura nè di pentimento; a coloro che vennero per arrestarla, disse: « Vado volentieri in prigione, perchè sono soddisfatta della mia vendetta. »

Una imbarcazione austriaca

capovolta nel Quarnero

Cinque annegati

Telegrafano da Fiume, 2 agosto al *Piccolo* di Trieste:

Ieri sera, verso le ore dieci, una imbarcazione dell' incrociatore *Budapest*, appartenente alla squadra a. u. ancorata nella rada, qui giunta oggi, si staccava dal molo, montata da cinque sott'ufficiali e due borghesi. Giunta in mezzo alla rada, fra il *Budapest* e il *Wien*, un colpo di vento capovolse l' imbarcazione. Un borghese e un sottufficiale si sono salvati. Mancano gli altri cinque.

Tutti i bastimenti della squadra, con riflettori elettrici e numerose imbarcazioni, sono alla ricerca degli scomparsi; ma finora inutilmente.

Un accordo italo-anglo-egiziano

Massaua 2. — In seguito all'accordo tra la amministrazione italiana e l'amministrazione anglo-egiziana le merci originarie dall'Eritrea, entrando nel Sudan, pagheranno un dazio del 5 per cento invece che dell'8 per cento.

La prima applicazione

dei provvedimenti in materia di stampa

Napoli 2. — La causa del *Mattino* contro il giornale umoristico *Monsignor Perrella* fu sospesa, essendosi rivelato chi è l'autore dell'articolo incriminato, a scopo di prosciogliere dall'accusa il direttore e il tipografo del giornale querelato.

Roma 2. Interessa l'odierna causa del *Mattino* di Napoli contro il *Monsignor Perrella* perchè un'ordinanza del Tribunale accolse la domanda della difesa di sospendere il dibattimento per procedere contro l'autore confesso dell'articolo in base del decreto del 22 giugno.

Questa è la prima applicazione di tale decreto dopo la sua promulgazione.

MISCELLANEA

Marsiglia e Focea

E' noto che la città di Marsiglia si prepara a celebrare, con feste magnifiche, il 25° centenario della sua fondazione per parte dei Foceani.

Il Municipio, per associare la Grecia a questa solennità, aveva invitato ad assistervi i magistrati ateniesi.

Ora Focea, la colonia greca di Marsiglia, esiste tuttora e far parte dell' Impero ottomano.

Essa conta 5000 anime ed è amministrata da « demogeronti » (Consiglio degli anziani) che alla loro volta sono posti sotto l'alta sorveglianza dell'arcivescovo ortodosso di Smirne.)

Questi « demogeronti » — nome che il *Figaro* trova un po' molieresco — hanno scritto al sindaco di Marsiglia per lagnarsi cortesemente di non essere stati invitati, allo stesso titolo almeno dei magistrati di Atene, alle feste che si preparano in quella città.

Il Consiglio municipale ha compreso che i greci di Marsiglia avevano tanto diritto ad essere invitati dei greci di Grecia e così anche Focea sarà rappresentata alle feste.

Le prime cartoline illustrate

Leggiamo nel *Mattino*:

Le prime cartoline postali publicate in Napoli, e forse in Italia, datano dal 1887; le publicò il cav. Giosuè di Palma, il quale dovette superare enormi difficoltà, per ottenere dal ministro delle poste di quel tempo la circolazione delle nuove cartoline: ed ecco perchè credo che fossero quelle le prime in tutta Italia, perchè diversamente il di Palma avrebbe trovato già il terreno fatto al ministero. Invece dovette andare molte volte a Roma e finalmente ottenne il permesso della cartolina privata, la quale si affrancava con 20 centesimi.

Oltre la busta stampata precisano la data parecchie lettere di ringraziamento, fra le quali una di Francesco Florimo del 21 gennaio di detto anno, nella quale l' illustre uomo scriveva; « Principierò a profittarne da questa mattina, scrivendo a Berlino e a Parigi. Ne farò grande uso per la mia corrispondenza agli illustri musicisti e dilettanti di musica e coi tanti personaggi da me conosciuti nei grandi centri d'Europa durante i molti viaggi artistici ch' io feci nei tempi che furono, quando non ero aggravato da una forte nemica quale è l'età mia di 88 anni. »

Queste prime cartoline illustrate erano cilestrine, con tre finissimi medaglioni a gruppo sull'angolo superiore destro fino a metà lunghezza, ed i medaglioni rappresentavano il panorama di Napoli, Capri ed Amalfi.

Il cav. di Palma non le mise in uso a scopo di lucro, ma le mandò in dono ai suoi amici, ai suoi clienti e ad altri, in una busta sulla quale era stampata la preghiera di « servirsene a preferenza per la corrispondenza estera, per tenere viva la memoria di Napoli, presso i forestieri ». Questo dono fu fatto appunto a capodanno 1887.

Dunque, le prime cartoline illustrate a Napoli, sono state publicate dodici anni or sono e forse vale per tutta Italia la stessa data

Di queste primissime cartoline, che sarebbero la prima pagina d'una collezione, non ve ne sono più, perchè lo stesso cavalier di Palma non ne possiede nè meno una.

50 milioni per far vivere tutti mille anni

Il dottor Romano Curtis, ex-presidente di batteriologia nel collegio di chirurgia e fisica di Chicago, ha scritto una lettera aperta al famoso milionario Andrea Carnegie, in cui egli dichiara che se si vivesse igienicamente e scientificamente si potrebbe arrivare sino all'età di un millennio.

Egli dice che il segreto della lunga vita sta nella distruzione dei parassiti che portiamo sempre con noi, ed esorta Carnegie a dedicare cinquanta milioni di dollari alla fondazione di una istituzione per l' insegnamento dell' igiene e lo studio della batteriologia per il bene della razza umana.

La notizia viene da Chicago, quindi si può affermare che è proprio roba... dell'altro mondo.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Onorificenza

Ci scrivono in data 2:

Il nostro egregio Sindaco, avvocato Antonio Pognici, fu comm. Carlo, con decreto del 19 luglio u. s. venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Felicitazioni a lui che seppe meritarsi tale onorificenza, che gli sarà sprone a dedicarsi anche per l'avvenire in pro' del suo paese.

Parecchi cittadini

DA MOGGIO

Caduta pericolosa

Esami

Ci scrivono in data 2 corr.:

Oggi, nelle ore antimeridiane, una ragazzina decenne, certa Sartori Maddalena, s'era arrampicata sopra una muraglia, ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde da un'altezza — mi dicono — di quattro metri.

Il medico Cigolotti visitolla, e — cosa veramente eccezionale — non ebbe a riscontrare ferita o lesione alcuna. Meglio così!

— Col giorno 4 corr. avremo fra noi l'egregio prof. Petronio di costì per gli esami d'ammissione alle R. Scuola e di licenza elementare.

Spofford

DA ROVEREDO IN PIANO

Fulmine incendiario

Durante un temporale giorni sono un fulmine scaricavasi sopra il fienile di Giovanni Barbariol, appiccandovi fuoco che distrusse quasi tutto il fieno e guastando assai il fabbricato con un danno complessivo di lire 1200.

DA VERZEGNIS

Bambino annegato

Il bambino Adriano Lunazzi, deludendo la vigilanza della madre, cadde sgraziatamente in una pubblica vasca rimanendovi annegato.

DA CLAUZETTO

Infanticidio

La notizia data giorni fa sopra un infanticidio commesso a Pradis va così completata. La ragazza Catterina Zanier partorì una bambina e la depose in una casetta disabitata ed isolata ove dovette morire. Come fu annunciato la Zanier venne arrestata.

DAL CONFINE ORIENTALE

Furti nel distretto di Cervignano

Si ha da Cervignano in data 1.:

In questi ultimi tempi si sono verificati parecchi audaci furti, tutti dovuti all'opera concordata di una banda di vagabondi. Fra altro da una chiesa si rubò per circa mille fiorini di preziosi. L'autorità di p. s. ha preso energiche misure ed è riuscita ad acciuffare parecchi dei componenti la ladresca banda che ora si trovano in prigione.

Ciononostante in questi paesi, fra la classe agricola regna un fondato timore che le audaci imprese non siano ancora finite.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 3. Ore 8 Termometro 22.2
Minima aperto notte 15.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione calante
Ieri: bello
Temperatura: Massima 30.8 Minima 20.4
Media 24 21 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

3 agosto 1789

Terremoto

A Tramonti succedono gravissimi danni in seguito a una forte scossa di terremoto.

Il corso autunnale all'Educatorio

Scuola e Famiglia

Le domande d'iscrizione sono numerose; il Consiglio ha in progetto di procurare ai bambini qualche giornata sui nostri colli andando la mattina e ritornando la sera perchè possano respirare l'aria buona e godersi allo spettacolo della natura. Quale gioia per quei poveri piccoli che vivono continuamente in città! Vi sono già delle preliminari intelligenze colla Direzione del Tramvia per il ritorno in città.

La Direzione dell' Educatorio ha fatto assegnamento, per le spese occorrenti (che per 200 bambini sono abbastanza rilevanti), sugli introiti delle cestine apposte in molti negozi ed esercizi. Tanto maggiori saranno gl'introiti, tanto più numerose le gite.

Raccomandiamo vivamente che in ciascun negozio vi sia una persona che abbia cura di non lasciar partire l'avventore senza deporre il soldino; raccomandiamo al pubblico di ricordarsi del cestino i di cui introiti sono destinati ad opera così benefica.

Ringraziamento

Il Comitato Protettore dell' Infanzia, oltremodo riconoscente, ringrazia i coniugi signori co. Asquini di qui, per l'elargizione di L. 100, offerte anche quest'anno per ricordare il 4° anniversario della morte dell'amatissima figlia Margherita.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 8 agosto vendita di pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 30 settembre 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Il tetano e la bicicletta

Un noto medico francese, il dottore Blanchard, scrive alla *Revue du Touring Club*:

« Il tetano, come tutti sanno, è una grave complicazione delle piaghe. Da un pezzo, alcuni chirurgi hanno ammesso che, perchè il tetano si manifesti, è indispensabile che la ferita primitiva sia contaminata da un veleno speciale che è prodotto da un microbo che proviene dal cavallo. Per convincere gli increduli, quei benefattori dell'umanità accumularono una infinità di prove *ad hoc*, e riuscirono a dimostrare che quasi sempre — per non dire sempre — allorchè manca « la più nobile conquista dell'uomo », non v'ha contagio ed il tetano non si manifesta.

« Ciò essendo, è anzitutto indispensabile il considerare come pericolosissime le ferite, anche leggere, riportate nella vicinanza immediata dei cavalli e delle scuderie, nelle vie spazzate male, e in tutte le strade frequentate dai veicoli a trazione equina. Perciò appunto avviene che i ciclisti, che si feriscono cadendo, sono spesso esposti ad avere il tetano. Disgraziatamente, questa triste conseguenza fu resa più evidente da certi incidenti che si ebbero a deplorare di recente, e sui quali fu chiamata l'attenzione di quanti si preoccupano della salute pubblica.

« Il terreno, sul quale manovra il ciclista, potè essere contaminato da un cavallo, ragione per cui, ogni piaga da esso riportata, sulla quale siavi della terra o della polvere, deve essere curata seriamente in conformità dei seguenti principii:

1. In caso di piaga riportata, specialmente in prossimità di scuderie, sopra un suolo che può essere stato contaminato da escrementi, od anche sulle strade percorse da veicoli di ogni fatta, prima di tutto la si deve lavar bene con una soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille, oppure spalmarla con della tintura di iodio.

2. Lasciare sulla piaga un pannolino inzuppato nella soluzione di sublimato.

3. Affrettarsi a chiamare un medico che visitata la piaga, se lo reputerà necessario, farà al ciclista una iniezione di siero-antitetanico che, se adoperato sollecitamente, può impedire che si manifesti il tetano, o guarirlo se già se ne manifestarono i sintomi.

4. E, cosa importantissima, mettersi dei guanti di pelle di camoscio o di altra pelle grossa e resistente, prima di inforcare la bicicletta, perchè nelle cadute, le mani sono assai esposte a riportare escoriazioni e ferite ».

Il Forno Rurale

Ringrazio il *Giornale di Udine* della cortese accoglienza fatta ieri alla nostra Conferenza di Torino, e volti pure, *in certezza*, la sua speranza avvenire nei forni rurali e nelle locande sanitarie.

Finora, e lo creda a me, non abbiamo ottenuto poco, ma ottenemmo molto di miglioramento in fatto di pellagra nel Friuli. Nè il *Giornale*, ha torto, se lamenta una recrudescenza del male, ma pensi che, se i provvedimenti adottati nel Friuli fossero mancanti, la nostra provincia avrebbe a quest'ora almeno raddoppiata la cifra dei pellagrosi del 1881 che era di 7800; e ne sia prova: la Romania dove da 10,000 si andò per mancanza di provvedimenti a 20,000, l'aumentare dei pellagrosi nelle provincie già infette ed il dilatarsi in altre provincie italiane, dove esso male non esisteva. Rilegga con calma la Conferenza e vedrà la spiegazione data sul vantaggio recato dal pane buono, e si conforti che, e dall'estero, e dall' interno si guarda al Friuli che fu il primo, nell' ultimo quarto di secolo, a dare l'allarme sulla pellagra ed a escogitare con successo i mezzi necessari per prevenirla e per combatterla.

Aiutateci a togliere la causa del male di cui è largo cenno nella Conferenza stessa, e l'effetto cesserà ben presto!

Manzini Giuseppe

I 50 centesimi

Parecchi cittadini si lamentano che gli esercenti rifiutano le monete d'argento di 50 centesimi. Il rifiuto è ingiustificato ed illegale quando le monete siano perfettamente corrispondenti al peso voluto e rechino il millesimo non anteriore al 1863; delle quali pubblicammo l'elenco generale.

Se le momete sono logore e quindi deficienti nel loro intrinseco valore, allora soltanto, il rifiuto da parte degli esercenti è di diritto.

Cose scolastiche

Venne concessa l' indennità di visita alle scuole elementari di Udine in lire 1074.

Personale giudiziario

Cristofoli cancelliere alla Pretura di Palmanova venne tramutato a Tarcento; Belli vicecancelliere al primo mandamento di Udine venne promosso cancelliere a Palmanova.

All'egregio Belli, intelligente ed attivo funzionario le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Per dilettanti di caccia

Si affitterebbe una uccellanda (bressane) posta a un chilometro circa dalla Porta S. Lazzaro sulla strada Udine-Martignacco.

Per trattative rivolgersi in via F. Mantica N. 53.

Contro le nubi grandinifere

Continuano gli studi e le invenzioni. Ecco ciò che scrivono alla *Lombardia* da Torino:

Nella prossima settimana avranno luogo in questo sobborgo della Crocetta nuovi ed importanti esperimenti per battere la grandine.

Si tratta di una bomba ideata dall'avv. Obert, che, lanciata da apposito mortaio, scoppia a varia altezza da 200 a 800 metri con preziosi vantaggi; cioè: doppia detonazione, sibilo prolungato, pulviscolo assorbente il vapore acqueo, nube densa e persistente a considerevole altezza.

Da alcuni esperimenti già eseguiti con questa nuova bomba, costrutta dal chimico pirotecnico Rovello, pare assicurata la sua superiorità sul cannone usuale Stiger.

Visita al Castello

Questa mattina alle 8 il Sindaco e la nuova Giunta fecero una visita al Castello per praticare una generale ispezione e avere un'idea dei lavori che vi si dovranno eseguire.
La visita durò due ore.

La divisione dei referati

si fece in questo modo:
Finanze, Grassi — Istruzione, Franceschinis — Anagrafe e Stato civile, Girardini — Sezione tecnica, Comencini — Igiene, Franzolini — Legati Tullio e Toppo, Peressini — Spettacoli, Beltrame — Giardini, viali e gas, Pico.

Cento lire sparite

Giorni sono il signor Albino Molinari, industriante di Udine, abitante in Via Villalta, nel mentre attendeva in un locale di casa propria alle sue faccende, attaccò la giacca ad un chiodo.
Finito il lavoro e dovendo fare delle spese, aperse il portafoglio nel quale teneva un biglietto da cento lire della Banca Toscana e 60 lire in biglietti di vario taglio, e con sorpresa vide mancare il biglietto da cento lire, sparito in quel frattempo.
Il Molinari ha presentato denuncia del fatto al locale Ufficio di P. S., che su di ciò non dice verbo, ed ha manifestato anche dei sospetti che noi, naturalmente, non possiamo nè dobbiamo pubblicare.

A proposito d'un sequestro

di carte da giuoco, puglie e danari, eseguito nella notte sopra ieri al caffè della Nave, di cui parlò la *Patria del Friuli*, il conduttore del caffè signor Francesco Massimo ha comunicato al *Cittadino* di iersera una dichiarazione, che ci prega di riprodurre, nella quale dice «che nel suo esercizio **mai** si sono tenuti giuochi di azzardo, ed anche la sera del 1 agosto vi si giuocava il *lecitiss'mo cotecchio*; che la contravvenzione fu di certo levata per equivoco, e ciò testimonieranno circa quindici rispettabili persone che presenziarono il giuoco, che è fantastico pure il sequestro di insussistenti somme».

Levatrice approvata

La signora *Cesira Sgobero Cassoni*, levatrice approvata, ha l'onore di avvertire la sua rispettabile numerosa clientela che continuerà a tenere il suo recapito in via Pracchiuso n. 75, come per il passato; ciò a scanso di qualunque equivoco

Contusioni di rissa

Leopoldo Carlevaris fu Lorenzo di anni 50 da Osoppo venne ieri medicato all'Ospitale per contusioni al capo ed al sopraciglio sinistro riportate in rissa e guaribili entro cinque giorni.

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 3 agosto alle ore 20.30 sotto la loggia municipale:
1. Marcia — N. N.
2. Valzer «Mai dimenticherò» — Sutton
3. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn
4. a) Prel. atto 1° / b) » » 2° «Lohengrin» Wagner
5. Finale II «Poliuto» Donizetti
6. Marcia «Piccoli Pulcinelli» Berry

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione e condanna

Alessandro Tiziani di Michele d'anni 24 muratore, Maria-Anna Tiziani di Michele d'anni 22 setaiola, Leonardo Saltarini fu Valentino d'anni 54 calzolaio, Alessandro Rutter di Leonardo d'anni 18 calzolaio, Attilio Piutti di Lodovico d'anni 17 d'ignota professione, Achille Plai di Giacomo d'anni 19 fabbro, Francesco Moro di Antonio d'anni 18 facchino, tutti di Udine, il primo in arresto e gli altri liberi;
Imputati *a)* il primo ed il terzo di oltraggi con parole e con gesti ad agenti della forza pubblica per avere nel giorno 5 giugno 1899 il primo sputato sul taccuino ove la guardia di città Monai stava per ricevere le generalità di lui, ed il terzo per avere apostrofato la guardia stessa con le parole «brigante, canaglia, te la farò vedere io»;
b) tutti di resistenza ad agenti della forza pubblica per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo usata violenza alle suddette guardie di città per sottrarre il primo all'arresto.
Il Tribunale ha condannato il primo alla reclusione per mesi due ed il terzo per un mese; in solido nelle spese, e tutti gli altri furono assolti per non provata reità.

Corte d'appello di Venezia

Conferme

Felicita Selvasola d'anni 42 appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Udine che assolse la imputata dell'imputazione di contrabbando. La Corte in contumacia confermò.
— Emanuele De Ciutis d'anni 52, condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 30 dedotti 3 per l'amnistia del 1898 per appropriazione indebita. La Corte in contumacia confermò.

Un cugino di Rampolla che si uccide

Roma, 2. — Giuseppe Raggio ex-impiegato alla Navigazione Generale cugino del cardinale Rampolla, si suicidò con la morfina perchè Rampolla gli rifiutò un sussidio.
Il fatto ha destato impressione e commenti.

La morte di un ricco filantropo greco

Ad Alessandria d'Egitto è morto il banchiere Giorgio Averof, uno dei grandi benefattori della Grecia. Molte istituzioni di beneficenza ed istruzione nella capitale del regno ellenico furono erette a sue spese.
Fu l'Averof che fece rinascere i giuochi olimpici, ricostruendo, con puro marmo pentelico, lo Stadion, sulle rovine dell'antico. Anche col suo testamento, si manifestò vero patriota.
Il suo patrimonio, che ascende a 17 milioni di franchi, venne così disposto: Legò cinque milioni e mezzo alla Grecia, di cui un milione per il compimento dei lavori dello Stadion ed il resto a vantaggio di altre istituzioni del paese.
A Metzovo, sua città natia, tuttora sotto il dominio turco, legò 900 mila franchi, ed un milione e mezzo alla comunità greca di Alessandria. Erede universale istituì il di lui nipote Giorgio Averof, membro della Camera ellenica.

La questione del «Mago»

Da quasi tre anni *Il Proscenio*, giornale teatrale di Napoli, pubblicava corrispondenze da Milano firmate *Il Mago* che, per la vivacità di certe critiche e di alcuni commenti, sollevarono una grande curiosità di sapere chi fosse il giornalista, letterato o drammaturgo che si nascondeva sotto quel pseudonimo. Ma alle richieste fattegli, il direttore del *Proscenio*, signor Gaspare De Martino, rispondeva invariabilmente che aveva dato al suo corrispondente di Milano la parola d'onore di non rivelarlo ad anima viva.
Finalmente sul giornale *La Libertà* di Napoli comparve quindici giorni or sono un violento articolo contro *Il Mago*, firmato *Claudius* pseudonimo del sig. Claudio Prada, redattore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano. Questo articolo essendo stato riprodotto da qualche giornale di Milano, il *Mago* credette di non poter conservare più oltre l'anonimo e nell'ultimo numero del *Proscenio* dichiarò che egli è Marco Praga.
Questa dichiarazione ha suscitato un vero vespaio. Romeo Carugati della *Lombardia* stampa che ha dato querela a Marco Praga, sostenendo che tempo addietro il Praga stesso andava dicendo che il *Mago* era Carugati.
E. A. Butti poi racconta nella *Lombardia* che quando egli rappresentò la commedia *Le seduzioni*, il *Mago* ne parlò con intonazione di spiccata personalità e con qualche poco velata insolenza all'indirizzo suo. Allora egli scrisse al *Proscenio* chiamando il *Mago* mentitore e vigliacco, ma il *Mago* non si fece vivo.
La questione sarà feconda, pare, di molte questioni personali.

Emporium

Rivista Illustrata d'Arte, Letteratura, Scienze e Varietà — Fascicolo di Giugno 1899.
Primroses (Pratelline), Tricromia da un acquerello di Kate Greeneway.
Artisti contemporanei: Giulio Monteverde, Parmenio Bettòli (con 22 illustrazioni).
Letterati contemporanei: Percy Bysshe Shelley, Giulio Monti (con 8 illustrazioni).
Una visita a Digione, Franco Majnoni d'Intignano (con 20 illustrazioni).
Attraverso l'Olanda, M. B. (con 25 illustrazioni).
Modi e forme dell'inquisizione, Ettore Verga (con 9 illustrazioni).
Miscellanea: «Necrologio — Concorsi — In Biblioteca.»

Telegrammi

14 individui avvelenati dai funghi

Vienna 2. Nel villaggio di Poitava, presso Leopoli, 14 contadini si cibarono abbondantemente di funghi e rimasero tutti avvelenati. Finora ne morirono 9.

Dimostrazioni patriottiche nella Polonia austriaca

Przemysl 2. Ieri ebbero luogo qui dimostrazioni patriottiche.
I socialisti si erano uniti ai giovani polacchi per commemorare gli eroi nazionali, Wisniowsky e Kapuschinska, decapitati nel 1847. L'autorità proibì la commemorazione e la polizia disperse la folla, che cantava gli inni nazionali. Vennero fatti alcuni arresti. Le truppe sono consegnate. A Leopoli, però, la stessa commemorazione ebbe luogo tranquillamente.

L'agitazione in Austria contro la nuova tassa sugli zuccheri

Vienna 2. — L'agitazione contro il famoso paragrafo 14 e l'aumento dell'imposta sugli zuccheri hanno assunto tali proporzioni che anche gli antisemiti, per non perdere assolutamente ogni popolarità, credono di prendervi parte.
Così, in seguito a invito fattogli dal partito liberale, il borgomastro Lueger presentò alla Giunta (che è tutta antisemita) e fece votare un ordine del giorno — di protesta contro la nuova tassa, che verrà sottoposto al Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per giovedì.
In un comizio, la moglie del deputato socialista tedesco Steiner, parlando in czeco, diede tali titoli al ministro delle finanze, che il comizio venne sciolto. Violentissimo fu il comizio a Brünn, che venne pure sciolto; ma i dimostranti percorsero le vie gridando; «Abbasso l'imposta sullo zucchero! Abbasso il paragrafo 14! Abbasso il ministero!»
A Salisburgo i dimostranti protestarono si accanitamente contro lo scioglimento del loro comizio, che il rappresentante del governo dovette chiamar rinforzi.

Abolizioni su tutta la linea

Apia, 2. — Il Re indigeno delle Samoa e la presidenza che lo circondava furono aboliti (*Nientemeno!*) in seguito alle decisioni della commissione mista delle tre potenze interessate, cioè Francia, Inghilterra e Germania.
Saranno sostituiti da un'amministratore coadiuvato da un consiglio legislativo composto di tre membri che saranno eletti dalle tre potenze cointeressate.

Una dimostrazione con lo scopo

Barcellona 2. Quattrocento coscritti fecero una dimostrazione portando delle scope.
La polizia intervenne e li caricò. Vi furono parecchi feriti.

La crisi nel Belgio Alleanza sfumata

Brusselles, 2. — Tutti i consiglieri clericali, consultati ieri dal re, indicarono, come l'unico mezzo per risolvere l'attuale crisi, l'applicazione del sistema elettorale proporzionale.
L'ex-ministro liberale, Bara, sostiene invece il sistema elettorale fondato sulle attuali circoscrizioni distrettuali. La crisi ministeriale intanto è stazionaria.

L'alleanza fra i liberali ed i socialisti, per le prossime elezioni comunali di Brusselles, è naufragata. Questo fatto avrà per effetto un indebolimento dell'opposizione.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 agosto 1899.

	2 ago.	3 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.50	99.30
» fine mese	99.80	99.50
detta 4 1/2 » ex	112.50	111.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	313 —	311.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	459.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	548. -	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	998.—	992.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	731.—	731.—
» » Mediterranee ex	565.—	561.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.50	107 50
Germania »	132.40	132.40
Londra	27.13	27.16
Austria-Banconote	2.24 50	225.—
Corone in oro	1.12.—	112.—
Napoleoni	21.45	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.45	92.27

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 agosto **107 57**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti